

fece il suo rapporto che chiudeva con una serie di risoluzioni, aventi per iscopo di censurar la condotta dei ministri. Il dibattimento durò parecchi giorni, e i ministri ne uscirono vittoriosi; la proposta di censura fu rigettata con duecentosettantacinque voti contra duecentoventisette. Altre due domande, l'una di approvazione della condotta dei ministri relativamente alla convenienza politica della spedizione, fu adottata da duecentosettantadue voti contra duecentotrentadue; l'altra di approvar la misura di conservar Walcheren, come lo si avea fatto per tanto tempo, fu egualmente ammessa da duecentocinquantacinque voti contra duecentotrentadue.

Durante quest'affare, sopravvenne incidente che, quantunque tenue in sè stesso, produsse però discussioni importantissime.

Il 1.<sup>o</sup> febbraio, venne annunciato da Yorke nella camera dei comuni che, tosto cominciata l'investigazione, egli reclamerebbe l'esecuzione del regolamento che esclude il pubblico dalle sessioni; dichiarando non guidarlo a tal passo il desiderio di togliere alla nazione di conoscere ciò che avveniva nella camera, ma quello di prevenire la possibilità di presentare le cose sotto falsi colori, o in modo inesatto, prima che fossero pubblicate le minute degli interrogatorii.

La domanda di Yorke fornì l'occasione a Sheridan di proporre nel 6 febbraio, che si raccogliesse il giorno dopo un comitato di privilegii per prendere in considerazione il regolamento della camera; ed asserì al tempo stesso non essere sua intenzione di reclamarne l'abrogazione, ma desiderar soltanto assicurarsi se esso richiedesse qualche modifica. Nel discutere il quale argomento, negò Windham poter tornar utile alla nazione la pubblicazione quotidiana dei discorsi del parlamento, non essendo che trent'anni o poco più dacchè erasi introdotta quell'usanza: » Intesi dire, aggiuns'egli, che i proprietari delle carte pubbliche parlano dell'ingiustizia di chiudere le nostre porte, ma questo è riguardare l'ammissione del pubblico come un privilegio. Opinerei piuttosto che avesse a continuare un tal uso, giacchè durò per tanto tempo, ma non converrei che fosse un privilegio. Se lo fosse, il nostro governo sarebbe una democrazia. Non c'è ragione di ammettere il pubblico nella gal-